

ALESSANDRO LATTES

« AVVOCAZIA » NOME LOCALE LIGURE ?

Il termine *Avvocazia* nel suo significato consueto indica un ufficio, collegato per il carattere feudale alla concessione di un beneficio, spettante a quei vassalli che hanno prima funzione di rappresentare in giudizio e difendere materialmente anche colle armi le persone giuridiche e i dignitari ecclesiastici, chiese e monasteri, vescovi, abati e badesse, e insieme funzione di presentare e assistere i dipendenti di quelli innanzi ai tribunali laici nei giudizi criminali, più tardi, almeno in qualche luogo, l'esercizio diretto di giurisdizione civile in vece di quelli¹. Come l'antico *advocatus* romano era ammesso a fianco del litigante per dargli aiuto nella sua ignoranza di forme termini e cavilli e nella sua debolezza verso i *potentiores*, così dalle leggi germaniche, le quali all'inizio non ammettevano rappresentanza giudiziale, contraria ai principii informativi di quel diritto, fu poi concesso e imposto l'*advocatus* a persone fisiche e giuridiche, che non potessero materialmente o per la dignità loro presentarsi al tribunale e difendersi da sè in modo conveniente, o che per divieto di canoni non potessero nè prestar giuramento nè far uso di armi e sparger sangue nella prova decisiva del duello. E più tardi, quando tali persone esercitarono nei feudi funzioni pubbliche di giurisdizione espressamente concesse o usurpate, esse si valsero dell'opera degli avvocati anche per presiedere il loro tribunale in loro vece. Poterono chiamare a tale ufficio alcuno dei loro vassalli dandogliene investitura, pote-

¹ MURATORI, *Antiq. ital.* v 275 e sgg. - FICKER, *Forsch. zur Reichs- und Rechtsgesch., Italiens* II 20 III 100 IV 150 an. 1136.

rono conferire alcun beneficio con quello speciale carico e onere, e, come di consueto nella storia del feudalismo, la funzione, forse sola o connessa con qualche terra, si trasmise in via ereditaria ai discendenti di un investito e formò il nome gentilizio di questi. Di qui le famiglie numerose degli Avvocati e Avogadri, a Brescia, a Vercelli e altrove, in Lombardia, in Piemonte, nel Veneto ¹.

Anche a Genova ebbero avvocati gli Abati di S. Siro e di S. Stefano, ² ma i documenti sono pochi e cessano presto: per la Chiesa vescovile e arcivescovile di Genova manca ogni notizia. Negli atti di questa fino alla metà del secolo XII si parla soltanto di *defensores*, ai quali è rivolta la preghiera per le concessioni di livelli, mentre più tardi si hanno convenzioni dirette fra l'arcivescovo e i privati: ³ nel 1193 un giureconsulto, chiamato a dar parere intorno ad una controversia, emette il suo *consilium* sotto condizione che l'arcivescovo presti giuramento *per advocatum suum*, e i consoli di Genova nella sentenza affermano che il giuramento a quello deferito fu da lui prestato, ma non fanno parola di avvocati. ⁴

D'altra parte la famiglia degli Avvocati ebbe anche a Genova importanza notevole specialmente in mezzo alle discordie civili che turbarono e insanguinarono la città nel secolo XII. Ma, se nel secolo precedente il suo capostipite Dodone apparisce nelle carte come avvocato del Monastero di S. Siro, ⁵ nel XII nessuno dei suoi membri aggiunge più al cognome la specifica indicazione di un ente ecclesiastico per il quale eserciti la avvocazia, e si può rite-

¹ CROLLALANZA, *Dizion. storico-blasonico* 73. Cfr. M H P *Chart.* II n. 1515, 1592 an. 1165, 1182 dove si distinguono gli avvocati della Chiesa di Vercelli e la famiglia degli Avvocati signori di Cerrione.

² M H P *Chart.* I n. 310 an. 1039 - BELGRANO, *Cartario genov.* in Atti della Soc. Lig. di storia patria II par. I n. 8 p. 17 an. 971 - Atti Soc. Lig. di st. pat. I p. 222 an. 1006.

³ BELGRANO, *Registro della curia arciv.*, in Atti Soc. Lig. II par. II; *Secondo Registro della curia arciv.* ibid. XVIII - Cfr. BELGRANO, *Illustraz. del Reg. arciv.* in Atti cit. par. I 327.

⁴ BELGRANO, *Secondo registro* cit. in Atti cit. XVIII n. 207 p. 233.

⁵ M H P *Chart.* I n. 310 col. 527.

nere che *Advocatus* sia già divenuto nome gentilizio (not. 15). Esso sembra poi scomparire e quasi svanire nel secolo successivo, cedendo il posto ad altri nomi di famiglie, che son dette discendenti da quella, come i Peveri e i Lusii, con le quali gli Avvocati per alcun tempo coesistono¹; alcuni genealogisti notano tale scomparsa in modo non sempre chiaro e fondato su documenti precisi², mentre altri, come l'eruditissimo Federici nel secolo XVII³, dichiara che Avvocati e Piperi o Peveri hanno origine di Corsica⁴ e si fusero poi con altre famiglie da lui enumerate in quella dei Gentili. Di tale riunione egli non indica la data e narra un motivo apparentemente leggendario (che per metter pace nelle gravi discordie civili un imperatore avrebbe mandato un suo cappellano di nome Gentile), ma probabilmente il fatto avvenne negli ultimi decenni del Dugento. Simile fenomeno di scomparsa di gruppi famigliari e dei loro nomi ebbe a Genova frequenti e singolari manifestazioni: taluni gruppi sono per convenzione assorbiti da altri, entrano a formar parte del loro albergo e ne accettano il nome rinunciando al proprio (Cebà verso Grimaldi)⁵, altri si riuniscono in gruppi che assumono nome affatto diverso da quello delle famiglie partecipi (Giustiniani e De Franchi oltre ai suddetti Gentili)⁶, altri gruppi per volontà di legislatore vennero spezzati e suddivisi in alberghi diversi già esistenti nel 1528, quando si volle sperare che tale unione dei cittadini avrebbe prodotto la cessazione delle lotte interne e la pacificazione dello Stato.

¹ BELGRANO, *Reg. arciv.* 307 an. 1083. Lanfrancus advocatus pater Guilielmi Piperis, cfr. p. 86 an. 1149 - ID. *Illustraz. cit.* Tav. XXII Obertus vel etiam Obertus Lusius? (sic.) - OLIVIERI, *Cronol. dei consoli* in Atti Soc. cit. I p. 296 e 373 an. 1156 e 1188.

² BELGRANO, *Illustraz. cit.* tav. n. XXII, XXIII.

³ FEDERICI, *Orig. delle famiglie di Genova*, ms. nella Bibliot. universitaria di Genova.

⁴ Per i possessi degli Avvocati in Corsica *Ann. Januens.* ad an. 1247, 1289 in MGH XVIII 223, 327.

⁵ ASCHERI, *Notizie stor. intorno alla riunione delle famiglie in alberghi in Genova*, 73, 74.

⁶ *Ibid.* 71.

Il Federici non fa alcuna menzione di funzioni feudali ecclesiastiche esercitate da qualche membro della famiglia degli Avvocati; giova invece notare che nel 1401 un privilegio, che altrove apparisce connesso col feudo di avvocazia¹, cioè quello di condurre per la briglia il cavallo del nuovo arcivescovo nel primo solenne ingresso in città, appartiene ad una famiglia genovese, quella dei Bulgari, che non si presenta legata da vincoli di sangue con quella degli Avvocati².

Queste osservazioni provano che, quando si abbandona Dodone avvocato dell'abate di S. Siro nel 1039, ogni traccia di relazione con enti ecclesiastici sparisce, poichè il figlio suo si chiama già soltanto *Lanfranco Advocato* e *Lanfrancus avocatorum filius quondam Dodoni*³.

Inoltre - e questo è il principale oggetto delle presenti osservazioni - da alcuni documenti dei secoli XII e XIII risulta a mio giudizio in modo molto evidente che anche il termine *advocatia*, quello, che è altrove nome dell'ufficio degli avvocati ecclesiastici, ha in Liguria un significato affatto diverso e fu usato quale nome locale⁴.

Negli annali del Comune di Genova, Oberto Cancelliere, primo continuatore di Cafaro, scrive nell'anno 1168: *Cendatus ibat cum quibusdam soldariis in advocatiam, Ingone Berfolio in partibus illis similiter cum clientibus redeunte*. Si azzuffarono: Cendato fu morto, Ingone gravemente ferito: i consoli *suo arbitrio vindictam fecerunt* (conforme alle prescrizioni del breve del 1143⁵).

Nel *Liber Jurium* fu trascritta una sentenza del 1204 intorno a una contesa giurisdizionale fra il Comune di Genova e *Johannes*

¹ MURATORI, *Antiq. ital.* v 298 e sgg.

² BELGRANO, *Illustraz. cit.* p. 328 e tav. XLIII.

³ In. *Registro cit.* p. 337 an. 1033 e *Cart. genov. cit.* p. 195 n. 160 an. 1094. Cfr. pure *Reg.* p. 57 an. 1117. Dodo de advocato Lanfrancus et Guilielmus germani: OLIVIERI, *Cronol. dei cons.* in *Atti Soc. Lig. st. pat.* t. 296 an. 1156 Bonus vassallus de advocato.

⁴ *Fonti per la storia d'Italia* XI 207.

⁵ MHP *Legg. municip.* Breve consulatus Januensis an. 1143 c. 11, 17, 44.

*advocatus*¹. Alcuni uomini *de advocatia* erano stati uccisi in *terra advocatie*; gli amici degli uccisi si querelarono al Podestà di Genova, che citò gli omicidi al suo tribunale, con minaccia di bando, se non fossero comparsi. *Johannes advocatus* protestò innanzi al podestà contro le pretese del Comune di esercitare quella giurisdizione, e il podestà, sospeso il bando, chiamò le parti ad esporre le loro ragioni. Sosteneva Giovanni che la giurisdizione sugli omicidi apparteneva a lui solo, quando vittime e colpevoli fossero tutti *homines de advocatia* o *de terra advocatie*, sia perchè ne aveva causa e titolo dall'arcivescovo di Milano, sia perchè da lungo tempo egli esercitava quei diritti in via di fatto: replicava il Comune che in tali casi di omicidio anch'esso giudicava e puniva, che nessuna prova erasi data di concessione fatta dall'arcivescovo di Milano, il quale d'altra parte non avrebbe potuto concedere una facoltà che non aveva, e che in materia di diritto pubblico non si ammette prescrizione. Ancora più rilevanti per noi oltre ai punti di diritto sono gli argomenti di fatto, *quod infra iurisdictionem Janue et archiepiscopatus sit predicta terra advocatie*, cioè essa è compresa nella giurisdizione civile del Comune ed ecclesiastica dell'arcivescovo - che il Comune di Genova *usque ad hunc diem consulatum in ipsa terra habuit et habet, fodrum exigit, exercitum habet*, cioè vi tiene consoli e soldati e vi riscuote il fodro, prestazione di foraggio per cavalcature di ufficiali in missione - che *infra confinia archiepiscopatus est* (forse suppl. *et*) *undique ab ipsa terra dstringitur a comune Janue*.

Molti testimoni furono addotti da ciascuna delle due parti, e la sentenza, che espone tutti gli argomenti in modo molto preciso, fa ragione al buon diritto del Comune. Può certo dirsi singolare che il processo sia stato fatto e giudicato innanzi al podestà di Genova, capo e rappresentante di una delle parti litiganti, senza che l'avversario abbia sollevata eccezione di mancanza di giurisdizione: forse appunto per la gravità della contestazione la sentenza

¹ M P H *Lib. Iur. Reip. Gen.* I n. 468, 472.

fu pronunciata prima (il 29 maggio) dall'assessore e giudice del podestà, Jacopo de Vistarino, e più tardi (al 16 agosto) rinnovata e confermata letteralmente dal podestà stesso, Guifredoto Grassello milanese.

Le rubriche preposte dall'editore di quelle carte nei *Monumenta historiae patriae* parlano di *advocatus ecclesiae Januensis*, di *terra ipsius advocatie*, di *homines advocatie ecclesiae Januensis*, e in simile forma vi accenna pure l'Olivieri¹, ma quei documenti non presentano alcuna di tali espressioni. Di arcivescovo o Chiesa genovese non si fa cenno: *Johannes advocatus* contende nella sua qualità personale, non come Giovanni *advocatus* di un ente o persona ecclesiastica, e *advocatus* apparisce soltanto suo cognome: egli afferma di aver causa e titolo da un arcivescovo e precisamente da quello di Milano, senza allegare una concessione, un beneficio, ma non agisce in nome di quello nè come suo avvocato, nè afferma di pretendere giurisdizione per conto di lui.

I passi citati sono da reputarsi elementi sufficienti per ritenere che *advocatia* e *terra advocatie* sono nomi locali: essi accennano in modo preciso a una località geograficamente determinata, e anche l'espressione del cronista Oberto non può intendersi altrimenti. L'ipotesi, che quelle formule indichino soltanto terra soggetta all'*advocatus* d'una Chiesa o di un vescovo può escludersi nel tempo a cui spettano i documenti succitati: nulla vieta di ammettere che quella terra abbia in origine avuto il suo nome dall'essere stata sede o beneficio dell'*advocatus* d'una persona ecclesiastica, ma quel momento è già lontano e nella seconda metà del secolo XIII *advocatia* e *terra advocatie* appariscono nomi locali accettati come tali.

Non è possibile determinare coll'aiuto dei documenti dove quel luogo fosse situato, e neppure se in questo caso *terra* indichi un unico centro abitato o un distretto alquanto più esteso. Le mie ricerche, se qualche frazione di comune o qualche contrada rurale

¹ OLIVIERI, *Cronol. cit.* 414: OLCESE, *St. civile e religiosa della città di Recco*, 34, 35.

diano maggiori indizi, se vi sieno denominazioni affini o prossime ad *advocatia*, *vocatia*, *bocatia*, furono vane. In verità non può neppure dirsi certa la pronuncia della parola, se debba accentuarsi *advocatia*, come abbazia, burocrazia, diplomazia, o *advocàtia*, come Dalmazia, Elvezia, Nigrizia, e non sappiamo come si accentuasse il nome analogo caratteristico *potestacia*, con cui si designa l'ufficio del podestà nella città di Genova, nei prossimi circondarii del Bisagno, della Polcevera e di Voltri, e in altri più lontani ¹.

Il Belgrano afferma che il documento del 1204 si riferisce alla terra o *brolio* che l'arcivescovo di Milano aveva presso la Chiesa di S. Ambrogio, di cui investì gli Advocati, perchè esso correva grave pericolo nelle mani dei sacerdoti rettori di quella Chiesa (*sic*), e di cui quell'arcivescovo vendette poi la proprietà dell'area a parecchi abitanti di Genova, i quali avevano già costruito loro edifici sugli appezzamenti di quel terreno e ne pagavano il fitto (1229) ². Al suddetto autore sono sfuggiti parecchi punti che rendono inaccettabile la sua opinione. La carta del 1204 non parla nè di *brolio* nè di *terra S. Ambrosii*, la carta del 1229 si riferisce a un *brolio*, terreno coltivato specialmente per usi domestici e con alberi da frutto, *in contrata S. Ambrosii infra murum civitatis Janue*, e a questo non si adattano nè le espressioni del cronista, nè quelle della sentenza 1204, poichè non vi può essere uno speciale *consulatus* in un tratto di territorio chiuso dentro le mura cittadine, nè si può ammettere che nel 1204 un privato pretendesse esercitare mero e misto impero in una parte della città: non è infine probabile che l'arcivescovo di Milano vendesse a suoi livellari e superficiali un'area che gli apparteneva soltanto in proprietà e ne riscuotesse il prezzo, senz'alcun accenno a un suo vassallo che sopra tale area pretendesse di avere giurisdizione.

La *terra advocatie* deve essere ricercata fuori di Genova, ma

¹ *Fonti per la St. d'It.* XII, 53, 121 - MHP *Leges Genuenses* col. 16, 25. *Ann. Januenses* ad an. 1285 in MGH XVIII, 311. Per la *potestacia* in Recco nel sec. XIII e seg. OLCESE, *op. cit.* 41, 42.

² BELGRANO, *Illustraz. cit.* p. 282, 284, 376, 534.

non troppo lontano, perchè possa il cronista notare che si scontrarono e si azzuffarono schiere di soldati che vi andavano e altre che ne tornavano: essa inoltre deve essere in qualche rapporto con la diocesi milanese, affinchè Giovanni Avvocato possa sostenere in giudizio che il suo titolo deriva dal capo di questa.

Dobbiamo quindi escludere i possessi degli Avvocati nell'estrema riviera di ponente, dove l'arcivescovo di Genova conservò sino alla fine del secolo XIII una vera giurisdizione feudale sopra San Remo e Ceriana o Ciliana, e dove il conte Bonifacio di Ventimiglia cedette nel 1260 il castello di Priora a Janello Avvocato suo cognato ed entrambi nel 1261 insieme con altri Advocati vendettero al Comune di Genova quello stesso castello con alcuni diritti feudali e allodiali su certe terre in San Remo, Taggia, Bussana, ecc. ¹.

Molto più prossima a Genova è Medolico, una villa o corte di 17 famiglie posseduta dall'arcivescovo di Genova che vi tiene il suo gastaldo, dove gli Avvocati hanno terre in parte comuni con quel prelado e procedono poi alla divisione di esse, dove si parla di una *turris Avocatorum* e nelle designazioni di confini si ricorda più volte la *terra Advocati* ² (come la *terra Piperorum* negli stessi decenni). Medolico, anche Meolego ³, si chiama ora Morego, in dialetto Mèurgu, frazione del comune di S. Quirico in val Polcevera sulla strada che sale da Bolzaneto a destra verso Pedemonte. In questo luogo mancano però tracce e ricordi della Diocesi Milanese, quali troviamo invece altrove.

Alla Chiesa di Milano erano anticamente soggette le pievi di Recco, Rapallo, Uscio e Camogli, forse dal tempo stesso in cui furono costituite durante l'esilio del clero milanese a Genova, e parecchie bolle pontificie ne contengono la conferma ⁴. Però nel secolo XII esse appartengono ormai alla chiesa genovese e da questa

¹ MHP *Lib. Iur.* I n. 935 e sgg.

² BERGRANO, *Illustraz. cit.* p. 515, 516, 561: *Registro* p. 22, 28, 31, 44, 78, 86, 135, 139 e p. 454 n. 31.

³ ID. *Registro* 393, *Secondo registro* 403.

⁴ ID. *Illustraz.* p. 271. e *Append. al Registro* p. 458 n. 38.

gli Avvocati e i Pevere ne avevano in feudo le decime¹. Il borgo di Recco era diviso in quattro parti, di cui tre appartenevano agli Advocati, una, il *quarterium communis*, era soggetto almeno in parte al Comune di Genova, e gli abitanti ricorsero più volte ai consoli di questo contro gli Advocati per il modo in cui essi esercitavano le loro ragioni.

Nel 1147 i consoli del Comune, confermando una sentenza dei predecessori del 1142, imposero a Rolando Advocato che restituisse quattro spalle (di maiale) che aveva tolte senza diritto agli uomini di quel *quarterium*; nel 1159 i consoli del Comune vietarono che si continuasse a riscuotere in Recco il pedaggio come *Advocatus* aveva incominciato, e tre anni dopo dichiararono prosciolti da ogni arimania gli abitanti di quel quartiere verso Rolando Advocato e i suoi eredi, perchè questi, invitato a far ragione innanzi ai consoli di certe sue pretese e atti esecutivi, non aveva voluto presentarsi². Infine nel 1223 *Johannes Advocatus* protesta contro il podestà di Genova, che egli non debba eleggere consoli *pro comuni Janue in tribus quarteriis* di Recco, e il Podestà gli replica che il Comune è in possesso di tale diritto già esercitato da lui e dai suoi predecessori e vivacemente lo mantiene e lo afferma,³ finchè alcuni mesi dopo, volendo Giovanni presentare in una causa fra lui e gli uomini di Camogli, Uscio e dei quartieri di Recco una sentenza *de foris delata*, proveniente da una curia straniera, cioè probabilmente secondo la consueta formola genovese da una curia ecclesiastica e quindi probabilmente da Milano, il Podestà di Genova solennemente *statuit et pronuntiavit et scribi iussit*, prima che il documento

¹ ID. *Registro* 13, 16, 17, 72 Cfr. MHP *Chart* II n. 225 ann. 1145. Sentenza dei cons. di Gen. che attribuisce all'arciv. di Genova il possesso di certe decime che l'arciv. di Milano pretende in Recco e Camogli, perchè i messi di questo chiamati a rispondere alla querela mossa dai messi del primo rimasero contumaci.

² MHP *Lib. Iur.* I n. 129, 234, 239.

³ Altri es. di tali consoli in pievi vicine a Genova, Nervi, Sori, Pegli, Voltri, Sestri Levante, ap. BELGRANO, *Registro* 67, 82, 383, 390. Cfr. Atti Soc. Lig. cit. I 212 e *Fonti per la st. d'It.* XI 220.

venisse aperto e letto, che nessun pregiudizio avrebbe potuto derivarne in alcun modo al Comune Genovese¹.

Questo gruppo di carte, in cui non ostante contrarie affermazioni del Belgrano non si parla mai di avvocazia come ufficio, prova però in modo evidente che nella pieve di Recco, un tempo dipendente dalla curia arcivescovile milanese, Rolando e Giovanni Avvocati esercitavano diritti feudali, ma come persone e certo per regolare investitura, non come avvocati di quella stessa curia, e d'altro lato il Comune di Genova faceva valere la sua autorità e la sua giurisdizione anche in materia civile, nominava dei consoli forse prima nel solo *quarterium communis* posto *citra aquam*, e pretendeva poi uguale potere anche negli altri tre quartieri. Si può dunque con buona ragione concludere che a Recco e al suo territorio si riferisce la notizia data dal cronista Oberto per l'an. 1168 anche se non vi è più alcuna traccia attuale dell'antico nome e il documento del 1204, locale di *advocatia*: se non appare probabile che nel secolo XIII avesse questo nome la terra, solo perchè fosse tenuta dalla famiglia degli Avvocati che tenacemente contendevano per essa col Comune genovese, manca ogni accenno nelle carte per sostenere che in quel secolo vi fossero ancora relazioni di avvocazia tra i membri di quella famiglia e l'arcivescovato di Milano o quello di Genova, e che da esse la terra potesse trarre allora la sua denominazione. Bene afferma l'Olcese nella sua Storia di Recco² che si chiamava *avvocazia* l'insieme dei paesi e delle ville tenute in amministrazione dagli avvocati o dai monaci di S. Stefano, e che Recco ne fu la sede centrale, ma della sua asserzione egli non adduce alcuna prova, e io mi limito quindi a concludere che tale attribuzione di quel nome locale a quel territorio si presenta tanto probabile da potersi ritenere quasi certa.

¹ MHP *Lib. Iur.* I n. 577.

² OLCESE, *op. cit.* 33.